

Una nuova legge sulle tossicodipendenze tra pentitismo, assistenzialismo, manicomializzazione, controllo sociale:

UNA LEGGE COME OPIO

La proposta governativa di modifica della L. 685 del 22-12-1975 concernente le tossicodipendenze, ha il "sapore religioso" dell'Opio sul fuoco della coscienza popolare sempre più drammaticamente coinvolta nel problema droga.

di **TONINO D'ANGELO**,

della Segreteria Nazionale di Medicina Democratica - Movimento di lotta per la salute

Mentre si fanno sempre più precisi i contorni e la sostanza delle responsabilità politiche di un governo centrale e periferico, che, con fare "decisionista" e spettacolare sposa la causa dell'efficienza e della repressione, ecco uscire dal cilindro magico del governo una proposta di legge sporchissima.

Una legge sporchissima perché è il massimo della perversione del controllo del Capitale sulle devianze, attribuendo il ruolo di secchio della spazzatura e di controllore sociale ai servizi pubblici e alle Comunità per tossicodipendenti, d'intesa con la Magistratura, tentando di silenziare, attraverso l'assistenzialismo e il moralismo, la conflittualità dovuta alle divaricazioni tra le classi sociali e quindi alle diverse possibilità di acquisizioni del sapere e del potere.

Ci sarà ancora l'onorevole Donat Cattin, "il MINISTRONE della Sanità", che, come per l'AIDS, dirà: "Dopo questa legge nuova, chi diventerà o rimarrà tossicodipendente, vorrà dire che se l'è voluto lui..."

Lo Stato costruisce con questa legge una rete per i pesciolini, ovvero i tossicodipendenti, riscoprendo una politica dell'Emergenza-Terrorismo, abrogando la legge di Riforma Sanitaria, manicomializzando la tossicodipendenza, rimuovendo l'attenzione dalle radici del problema, attraverso il controllo sociale, e i sarti di questo vestito pre-confezionato saranno gli operatori pubblici e privati, alla faccia della professionalità e bla-bla...

Politica dell'emergenza e del pentitismo

Ritorna il pentitismo e si applica nelle tossicodipendenze: il nuovo art. 80 (il vecchio della L. 685 era quello della non punibilità per uso personale) riduce la pena dalla metà a due terzi nei confronti di chi, prima del giudizio, rende piena confessione del reato commesso e fornisce all'autorità di polizia o all'autorità giudiziaria per l'individuazione o la cattura degli altri colpevoli (ovvero i "pesciolini"). Ancora non soddisfatto di questo, Craxi vuole sancire la "punibilità" del tossicodipendente.

Se si collega questo articolo ad una rete di articoli che, messi insieme, obbligano il tossicodipendente, dichiarato non punibile a testimoniare, lo prendono sul fatto attraverso l'acquisto simulato di droghe, consentito agli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria (e da chi si acquista roba al mercato nero se non dal tossicodipendente piccolo spacciatore?), si capisce che il nuovo art. 80 potrà mandare in galera tanti altri tossicodipendenti, perché altri nomi di colpevoli non saranno fatti (i grossi spacciatori) per non morire il giorno stesso, colpiti dalla camorra o dalla mafia. Peraltro sono sempre più frequenti i casi di tossicodipendenti uccisi per meno (debiti non saldati...).

Abrogazione (di fatto) della legge di riforma sanitaria

Si riconferma la separazione tra sociale e sanitario, già sancita nel famigerato decreto Craxi 8-8-85, si "specializza" ulteriormente l'intervento nelle tossicodipendenze, mentre gli operatori si rendono conto ogni giorno di più che, rispetto agli stati di emarginazione, non si possono usare le forbici o lenti diverse, perché si chiuderebbe solo parzialmente una falla da una parte, mentre se ne apre una dall'altra forse meno conflittuale e più addomesticata al capitale (se si passasse dall'eroina all'alcool di massa, il sistema vedrebbe riconvertiti i suoi investimenti peraltro in una droga socialmente accettata).

In tutto l'articolato domina una politica assistenzialistica, "premierale" (se smetti non vai o non stai più in galera, se fai il buono potrai stare due anni e passa in una comunità... per ritornare dopo sulla strada, nello stesso ambiente di merda, senza prospettive...). **Manicomializzazione**

Si introduce più pesantemente che nella 685, la coazione palese e strisciante nei confronti del tossicodipendente, senz'altro limitata alla detossificazione o al "ricovero" in Comunità, non certo fornendogli prospettive di lavoro o di diversa qualità della vita. Addirittura è il Tribunale che, ove giudichi pericoloso per sé e per gli altri il tossicodipendente, su proposta del Procuratore della Repubblica o del Questore, può disporre l'obbligo di assistenza e cura (non certo del reinserimento lavorativo: ognuno,

per questo, si arrangi...) anche sino a tre anni. Mentre nella L. 685 era il Pretore comunque a decidere, avvalendosi di personale sanitario, sulla coazione; qui il Tribunale, su proposta del Procuratore della Repubblica o del Questore... ed è tutto dire.

Si creano altresì i presupposti per aprire Repartini Specializzati e Comunità-Carceri, vecchio sogno della D.C. e non solo di essa, per "contenere" per tre anni i tossicodipendenti "ribelli". Figurarsi poi se sono anche siorpositivi agli anticorpi anti HTLVIII: ce li terranno tutta la vita, come nuovi Lazzaretti.

La coazione è anche strisciante laddove si prevede la Sospensione Condizionale (art. 95) della pena, subordinandola ad un programma terapeutico che estingue il reato, quando la terapia ha avuto esito positivo (??)... se no il servizio, con una sua relazione negativa, ha il "potere" di rispedito in galera un proprio utente (**OPERATORI COME AGENTI DI CUSTODIA, PEGGIO, COME POLIZIOTTI**).

Controllo sociale

Gli operatori dei Servizi Pubblici e delle Comunità, nonché chiunque lavori nell'emarginazione, i Magistrati, vengono ad essere individuati come operatori-gendarmi, manovalanza di un "perfetto" disegno di controllo sociale dove la coazione palese strisciante fa di ogni servizio un immondezzaio, un lebbrosario dell'ipocrisia, un contenitore di devianza falsamente sopita (meglio "drogata" istituzionalmente).

Una legge come oppio

Una legge che infine attribuisce maggiori poteri e competenze al Ministero dell'Interno, realizzando un matrimonio perfetto tra Assistenzialismo e Repressione, lascia poi la marijuana e l'ashish al mercato nero, con milioni di giovani consumatori di queste droghe.

Cosa proponiamo:
prevenzione e solidarietà

Una mobilitazione popolare, degli operatori pubblici, volontari e delle Comunità per:

- 1) l'applicazione delle norme antimafia;
 - 2) la non separazione tra sociale e sanitario, riaffermando la centralità del territorio, della prevenzione e della partecipazione alla gestione dei servizi;
 - 3) l'assoggettamento al monopolio di Stato della coltivazione, preparazione, introduzione e vendita della cannabis e dei suoi prodotti derivati, togliendo la marijuana e l'hashish dal mercato nero;
 - 4) il superamento dei servizi specialistici e delle strutture ghetto per i tossicodipendenti, attraverso la realizzazione per ogni Distretto socio-sanitario o popolazione tra i 5.000 e 10.000 abitanti di un **SERVIZIO POLIVALENTE CONTRO L'EMARGINAZIONE**, in ogni età;
 - 5) la formazione professionale permanente garantita agli operatori;
 - 6) misure alternative alla detenzione;
 - 7) il divieto a effettuare accertamenti AIDS, nonché tossicologici o per altre patologie associate, presso laboratori privati, al fine di garantire l'anonimato degli utenti e comunque l'integrazione degli interventi socio-sanitari;
 - 8) la predisposizione vincolante di piani tecnico-finanziari, attuativi di quelli regionali, ad opera dei servizi territoriali, sentite le organizzazioni sindacali e degli utenti;
 - 9) una gestione sociale dei servizi;
 - 10) la tutela dei diritti, in termini di salario, del lavoratore tossicodipendente, (accolto presso una struttura residenziale o semi-residenziale) ove venga impiegato in attività lavorative.
- Si precisa che i detenuti che lavorano in carcere hanno diritto al salario (laddove il lavoro viene finalizzato alla "riabilitazione-rieducazione"): non si capisce perché nella comunità non debba essere rispettato il diritto salario dei tossicodipendenti che lavorano, pur all'interno di finalità riabilitative. Al più si potrà prevedere che la retribuzione va cumulata e liquidata a fine programma. Noi, si deve contare ad avallare un vero e proprio sfruttamento, nelle Comunità, dei lavoratori tossicodipendenti con la scusa dei lavori di solidarietà, del clima "familiare", della funzione "riabilitativa" del lavoro, della precarietà economica delle stesse Comunità, laddove invero se ne vede una moltiplicazione, all'infuori di qualsivoglia valutazione scientificamente validata e sottoposta a controllo popolare;
- 11) la tutela del tossicodipendente-lavoratore, prevedendone il mantenimento del posto di lavoro, ove abbisogni di un programma terapeutico, che lo allontani da esso per un determinato periodo, salvo quanto detto sopra;
 - 12) sanzioni penali e pecuniarie nei confronti di amministratori regionali, di USL e di Comune che omettano, ritardino, non adempiano alle funzioni e alle competenze loro ascritte.



MEDICINA PENALE
Movimento di lotta per la salute

Referente **SUD**: Tonino d'Angelo
C.so Leone Mucci, 301 - 71016 SAN SEVERO (FG)
Tel. c/o C.M.A.S. 0882 73998 Corso Garibaldi